

ISACCO E REBECCA

Gen 24

È un racconto che si stacca dagli altri del ciclo di Abramo, se non altro per la sua ampiezza, oltre per il carattere del racconto, tanto che si potrebbe considerare quasi una novella. Il racconto nella sua forma attuale riflette molto probabilmente una tradizione antica, che però è stata riletta alla luce della proibizione dei matrimoni misti (cfr. la legislazione di Esdra e Neemia).

Il racconto si avvicina al tema sviluppato nella storia di Giuseppe: JHWH guida gli eventi della storia, ma il suo modo di agire passa nel cuore degli uomini.

La *struttura narrativa* è formata da quattro scene principali che si possono facilmente evidenziare in base all'entrata in scena dei diversi personaggi e che sono intervallate da brevi intermezzi che raccontano degli spostamenti. Un ruolo particolare va attribuito alla terza scena che è molto più lunga delle altre:

1. 'abrāhām e il suo servo (vv.1-9): nella terra di Canaan

Intermezzo (v. 10): il servo va in 'āram nahārajim, alla città di nāhōr

2. Il servo e ribqāh (vv.11-27): presso il pozzo / preghiera (vv. 12-14 e 26-27) / v. 21

Intermezzo (vv. 28-31): dal pozzo alla casa

3. Il servo in casa di b'ṭū'ēl e lābān (vv. 32-60)

- accoglienza (vv. 32-33)

- il racconto del servo (vv. 34-49): un discorso per convincere la famiglia di ribqāh

- consenso, scambio dei doni e festa (vv. 50-54a)

- l'addio di ribqāh (vv. 54b-60)

Intermezzo (v. 61)

4. ribqāh e jiṣhāq (vv. 62-67): nella terra di Canaan

Abramo, ancora in primo piano all'inizio del racconto, ma lascia poi il ruolo di protagonista a Isacco. Non si quasi più nulla di lui, dopo la morte di Sara (Gen 23), anche se, stando alla cronologia biblica, passano ancora molti anni prima della sua morte. Alla coppia Abramo-Sara subentra la nuova coppia Isacco-Rebecca. Sono loro ormai i destinatari delle promesse fatte da JHWH ad Abramo e Sara. Alla fine della scena Abramo è ormai scomparso dalla scena, tanto che Rebecca non gli è neppure presentata, stando al racconto. Dal «mio padrone Abramo», pronunciato dal servo, si passa al «mio padrone Isacco» (v. 65), pronunciato dallo stesso servo. È significativo che il servo resti senza nome, quasi fosse una figura simbolica che indica il legame tra le generazioni che passano.

La stessa Rachele sembra prendere il posto di Abramo, ripetendo il suo esodo dal Paese dei due fiumi alla terra di Canaan. Ciò che è detto in Gen 12,1-3 è ripetuto qui (cfr. vv. 1.3.4.5.7.8.35.41). Il comando di JHWH ad Abramo e la sua obbedienza ritornano a proposito di Rebecca (v. 58).

Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco *ribqāh*, che era figlia di *b'tū'el*, figlio di *milkāh*, moglie di *nāhōr*, fratello di *'abrāhām*, usciva con l'anfora sulla spalla (Gen 24,15)

וְהָיָה רִבְקָה יֹצֵאת אֲשֶׁר יָלְדָה לְבְתוּאֵל בֶּן־מִלְכָּה אִשְׁתּוֹ נָחֹר אָחִי אַבְרָהָם (Gen 24,15)

וְהָאִישׁ מִשְׁתַּאֲהָ לָּהּ מִחֲרִישׁ לְדַעַת תְּהַצְלִיחַ יְהוָה דְּרַכּוֹ אִם־לֹא

Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se JHWH avesse o no concesso buon esito al suo viaggio (Gen 24,21)

וַיִּצְחָק בָּא מִבּוֹא בְּאֵר לְחֵי רְאִי וְהוּא יוֹשֵׁב בְּאֶרֶץ הַנֶּגֶב:

Intanto *jishāq* rientrava dal pozzo di *lahaj rō'î*; abitava infatti nella regione del *negeb* (Gen 24,62)

hāgār, a JHWH che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei *'el rō'î*», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?» (Gen 16,13)

Per questo il pozzo si chiamò pozzo di *lahaj rō'î*; è appunto quello che si trova tra *qādēš* e *bered* (Gen 16,14)

jishāq uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli (Gen 24,63)

וַיֵּצֵא יִצְחָק לְשׁוּחַ בְּשָׂדֵה לְפָנֹת עָרֵב

C. CHALIER, *Le Matriarche. Sara, Rebecca, Rachele e Lea*, Giuntina, Firenze 2002.